

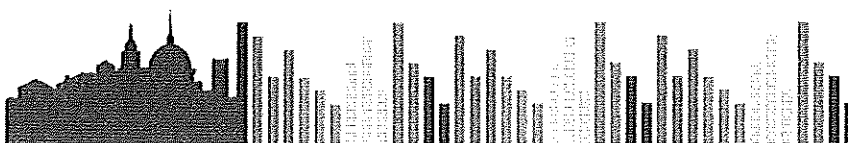


SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 luglio 2014

ARGOMENTI:

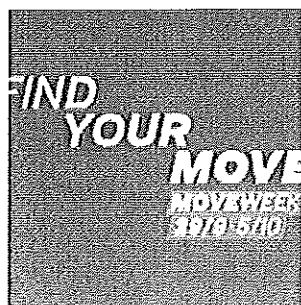
- Tra due mesi partirà la Move Week, il più grande evento di sport per tutti europeo, l'Uisp coordinerà le iniziative in Italia.
- Caso Tavecchio, caos in FIGC, interviene anche l'UEFA, sdegno sui social, da Twitter a Facebook.
- In Italia la pista ciclabile più bella al mondo, sorge sulla Riviera di Ponente, sulla vecchia ferrovia costruita dai Savoia, qui si disputerà la prima tappa del Giro d'Italia 2015.
- Il successo dei chioschi e dell'acqua alla spina. Dalla Lombardia alla Sicilia, in aumento l'uso dell'acqua pubblica.
- Uisp dal territorio: Monte Amiata, ad Abbadia San Salvatore il 23 agosto debutterà il 1°Trail dell'Amiata.



TRA DUE MESI TORNA LA MOVE WEEK: L'EUROPA SI METTE IN MOTO!

30 luglio 2014
di Elena Fiorani

altre notizie



Roma, 29 luglio – Meno due mesi: parte il countdown per la terza edizione della **MOVE Week**. Il più grande evento europeo di sport per tutti, organizzato da ISCA (International Sport and Culture Association) e coordinato in Italia dall'Uisp, si terrà dal **29 settembre al 5 ottobre**, con iniziative in tutta Europa. MOVE Week è l'evento di punta della campagna **NowWeMove**, il cui obiettivo è combattere la sedentarietà e rendere "100 milioni di cittadini europei in più attivi entro il 2020". Quindi dal 29 settembre, tutti giù dalla poltrona! Tante le iniziative organizzate per promuovere il movimento e i suoi benefici: a due mesi dall'inizio dell'iniziativa

sono già confermati 12.000 partecipanti, grandi e piccoli, e oltre 550 volontari coinvolti nell'organizzazione. Partner nazionale dell'evento sarà l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia).

Il 20 settembre ci sarà l'anteprima della **MOVE Week** con un **Flash mob europeo**, che vedrà più di 50 gruppi celebrare il movimento con una coreografia animata in oltre 30 paesi d'Europa in contemporanea. La Move Week è stata lanciata per la prima volta nel 2012, ottenendo nell'edizione "zero" il grande risultato di oltre 120 eventi in 23 Paesi differenti. Nel 2013 la MOVE Week in Italia, coordinata dall'Uisp, ha raggiunto numeri importanti, con oltre 17.000 partecipanti e 1.500 volontari coinvolti.

Ad oggi, a due mesi dall'evento, sono già più di trenta gli eventi previsti in 26 città italiane, tra cui segnaliamo a Bologna **"1 km In salute"**: nei parchi cittadini dove si svolgerà l'evento, sarà presente un percorso piano di 1 km con 10 tabelle che riporteranno il tempo progressivo e la giusta velocità per percorrerli; operatori Uisp somministreranno alle persone un semplice test per conoscere la giusta intensità personale. A Sassari **"Yes we move!"**: l'evento prevede sport outdoor (canoa, surf, vela, trekking, arrampicata, skateboarding) all'interno di un camping sul mare. A Biella **"Le due carceri"**: gara podistica che attraverserà le vie cittadine e il verde dei parchi, in 6 km che partiranno dalla Casa circondariale e attraverseranno il quartiere piazza, sede del vecchio carcere e il parco del Bellone. A Manduria (Ta) **"A spasso nel tempo dalla transumanza alla perdonanza nelle vie del vino e dell'olio"**. Un invito al viaggio ed al movimento, passeggiando nell'antico tratturo (le vie d'erba lungo la quale avveniva la transumanza), tra "pajare", "furnieddri", "caseddri" (costruzioni in pietra a secco della civiltà contadina) e riti, credenze e pratiche di culto della religiosità contadina e pastorale per l'Indulgenza delle pene temporali.

E ancora passeggiate in bicicletta, camminate e esibizioni sportive nelle piazze di decine di città.

Aggiornamenti: moveweek.eu e www.isca-web.org

FILO D'ERBA

TRA DUE MESI TORNA LA MOVE WEEK: L'EUROPA SI METTE IN MOTO!

(30/07/2014) - Meno due mesi: parte il countdown per la terza edizione della MOVE Week. Il più grande evento europeo di sport per tutti, organizzato da ISCA (International Sport and Culture Association) e coordinato in Italia dall'Uisp, si terrà dal 29 settembre al 5 ottobre, con iniziative in tutta Europa. MOVE Week è l'evento di punta della campagna NowWeMove, il cui obiettivo è combattere la sedentarietà e rendere "100 milioni di cittadini europei in più attivi entro il 2020".



Quindi dal 29 settembre, tutti giù dalla poltrona! Tante le iniziative organizzate per promuovere il movimento e i suoi benefici: a due mesi dall'inizio dell'iniziativa sono già confermati 12.000 partecipanti, grandi e piccoli, e oltre 550 volontari coinvolti nell'organizzazione. Partner nazionale dell'evento sarà l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni d'Italia).

Il 20 settembre ci sarà l'anteprima della MOVE Week con un Flash mob europeo, che vedrà più di 50 gruppi celebrare il movimento con una coreografia animata in oltre 30 paesi d'Europa in contemporanea. La Move Week è stata lanciata per la prima volta nel 2012, ottenendo nell'edizione "zero" il grande risultato di oltre 120 eventi in 23 Paesi differenti. Nel 2013 la MOVE Week in Italia, coordinata dall'Uisp, ha raggiunto numeri importanti, con oltre 17.000 partecipanti e 1.500 volontari coinvolti.

A oggi, a due mesi dall'evento, sono già più di trenta gli eventi previsti in 26 città italiane, tra cui segnaliamo a Bologna "1 km in salute": nei parchi cittadini dove si svolgerà l'evento, sarà presente un percorso piano di 1 km con 10 tabelle che riporteranno il tempo progressivo e la giusta velocità per percorrerli; operatori Uisp somministreranno alle persone un semplice test per conoscere la giusta intensità personale. A Sassari "Yes we move!": l'evento prevede sport outdoor (canoa, surf, vela trekking, arrampicata, skateboarding) all'interno di un camping sul mare. A Biella "Le due carceri": gara podistica che attraverserà le vie cittadine e il verde dei parchi, in 6 km che partiranno dalla Casa circondariale e attraverseranno il quartiere piazza, sede del vecchio carcere e il parco del Bellone. A Manduria (Ta) "A spasso nel tempo dalla transumanza alla perdonanza nelle vie del vino e dell'olio". Un invito al viaggio ed al movimento, passeggiando

nell'antico tratturo (le via d'erba lungo la quale avveniva la transumanza), tra "pajare", "furnieddri", "caseddri" (costruzioni in pietra a secco della civiltà contadina) e riti, credenze e pratiche di culto della religiosità contadina e pastorale per l'Indulgenza delle pene temporali.

IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92

L'EUROPA CI GUARDA IN VIA ALLEGRI UN FAX DA NYON

L'Uefa scrive alla Fige «Chiarite le parole sui giocatori africani»

Tavecchio è pure membro, fino al 2015, della euro commissione di calcio giovanile

FABIO LICARI

Scende in campo anche l'Uefa. Meglio tardi che mai. Da Nyon adesso chiedono chiarimenti alla Fige «sui commenti attribuiti a Mr. Tavecchio e riferiti a giocatori africani». Non poteva durare a lungo il silenzio di Michel Platini dopo che la Fifa e l'Ue erano entrate in tackle sulla nostra federazione per la figuraccia dei «mangia-banane»: il progetto «respect», e la lotta al razzismo, sepolti in un giorno da una delle federazioni più importanti.

Via fax A Nyon si è discusso a lungo se intervenire o no sulla questione. Il rischio, per qualcuno, era di entrare indebitamente su questioni nazionali. Ma ha prevalso l'idea che il fatto era troppo grave per lasciarlo andare. Così ieri al fax di via Allegri è arrivata una lettera, indirizzata al direttore generale Antonello Valentini, scritta da Theo Theodoridis, direttore delle federazioni nazionali. Il quale ricorda che Tavecchio, «a

parte il suo ruolo di vice-presidente della Fige, è membro della commissione Uefa di calcio giovanile e amateur fino al 2015», implicitamente confermando che la storia riguarda anche Nyon.

Tolleranza zero? Theodoridis aggiunge che «la Uefa ha sempre adottato una chiara politica di tolleranza zero contro ogni forma di razzismo e di discriminazione nel calcio» e inoltre che «tutte le federazioni associate alla Uefa hanno sottoscritto la risoluzione "European Football United Against Racism" con la quale si sono impegnate a raddoppiare i loro sforzi per eliminare il razzismo dal calcio». Conclusione: l'Uefa seguirà con attenzione «i prossimi passi della Fige relativi a questa situazione». Sembra quasi un avvertimento.

Imbarazzo Il problema diplomatico non è irrilevante. Giancarlo Abete resterà all'Uefa fino alla fine del mandato, ma Platini dovrà tenere rapporti ufficiali anche con il nuovo presidente federale (come ai tempi di Matarrese e Nizzola, per capirci). Come rendere credibili le battaglie anti-discriminazione in Italia ripensando a «Opti Pobà»? Non è difficile immaginare quello che l'Uefa, in silenzio, spera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In campo Malagò Tavecchio vacilla

Pallotta: «Umilia l'Italia come si fa a votarlo?» E Renzi lancia il Coni

MARCO IARIA
VALERIO PICCIONI

«Mi sento rappresentato da ciò che dirà Malagò». Sembra una battuta-dribbling fatta apposta per saltare a piè pari ogni domanda sul caso Tavecchio. Forse serve pure a quello, ma potrebbe esserci altro. Matteo Renzi, ricevendo azzurre e azzurri della scherma, smista il caso Tavecchio al presidente del Coni: nessuna invasione, è lui che deve scendere in campo per misurare la «febre» della Federcalcio in viaggio verso le elezioni dell'11 agosto. Viaggio che fra l'altro ieri ha toccato anche l'America con il durissimo attacco di James Pallotta, il presidente della Roma: «Le parole di Tavecchio sono umilianti per l'Italia».

Soluzione Malagò Spetta al Coni decidere, dunque. Anche un commissariamento, ma senza ipotesi «esterne» o «tecniche», già tutte bruciate. Semplicemente mettendo in pista il suo presidente, Malagò appunto (magari con un ruolo anche per Michele Uva, attualmente alla Coni Servizi). L'unico che potrebbe evitare il muro contro muro fra la maggioranza «tavecchiana» e l'asse calciatori-allenatori. Insomma, se lo stillicidio di defezioni non si fermasse, se si rafforzasse la sensazione che un'elezione del leader

della Lega Dilettanti porterebbe a un immobilismo di fatto, la soluzione Malagò commissario, il numero uno del Coni che ha incassato nelle ultime settimane diversi elogi da parte di presidenti di club (di recente è toccato a De Laurentiis), prenderebbe molti punti. A quel punto, si assisterebbe a una crisi pilotata fra il ritiro di Tavecchio e la «non maggioranza» di Albertini, nel contesto tecnico per l'intervento Coni.

Il Governo resta fuori È chiaro comunque che il Governo non si muoverà. Renzi non ha voglia di aprire una partita fra centro-destra pro Tavecchio e centro-sinistra contro. Ha censurato la frase

razzista di venerdì, deve registrare la mobilitazione del Pd per il «passo indietro», anche ieri sollecitato da un gruppo di deputati guidati dal presidente del partito, Matteo Orfini («Mi vergogno del mio Milan che lo appoggia»). Ma il Premier è convinto che sia dentro lo sport che debba giocarsi il match. Opinione condivisa dal sottosegretario Graziano Delrio, «vigilante» sullo sport, che su Tavecchio è più duro: «La sua frase è molto infelice e si inserisce in una cultura sportiva sbagliata, ma la decisione è sua e della Federazione». E si torna a Malagò. Che non ha fretta. Il presidente del Coni sta blindando le sue riflessioni, in un primo tem-

po avrebbe voluto parlare domani, dopo l'incontro con i due candidati - Albertini in mattinata, Tavecchio nel pomeriggio - al Foro Italo. Ma le sue parole potrebbero essere una fuga in avanti rispetto a un contesto troppo in evoluzione. È probabile che aspetti ancora un po'.

Ma Tavecchio resiste D'altronde questo possibile sviluppo è tutto da verificare. Per ora Tavecchio ha una maggioranza importante. Importante, magari non più abbondante, ma importante. E né lui, né i suoi sponsor - Galliani e Lotito in primis - stanno prendendo in considerazione un dietrofront. «Tavecchio rappre-

senta una candidatura largamente condivisa, è il rinnovamento nella continuità. Vorrei sottolineare il suo impegno nel rilancio del calcio femminile, proseguendo l'importantissima battaglia contro il sessismo», è la difesa a spada tratta del presidente della Lazio. Potrebbe esserci in subordine anche una soluzione intermedia, la richiesta a Tavecchio di dare alcuni segnali forti, in termini di scelta della «squadra» e non solo. Di certo, chi non ha dubbi sull'opportunità della sua elezione è James Pallotta, il *businessman* statunitense planato sul calcio italiano che, dalla patria dei diritti civili e del politicamente corretto, non avrebbe mai im-

maginato di dover assistere a scene simili. «La nostra posizione è stata chiara fin dall'inizio. Riteniamo queste dichiarazioni imbarazzanti e umilianti per l'Italia. Non rappresenta l'Italia e nemmeno la Roma, e non capisco come alcuni club lo sostengano». La società giallorossa è un'anti-tavecchiana della prima ora, al pari della Juventus. Minoranze rumorose ma inizialmente esigue che, dopo l'offesa razzista di venerdì, si stanno via via infoltendo.

Numeri In Serie A, sul colle del «noi non ci stiamo più» è salito pure il Sassuolo con una nota dettata dal patron Giorgio Squinzi, leader di Confindustria. In

precedenza si era dissociata la Fiorentina, seguita a ruota, senza troppa convinzione, da Sampdoria e Cesena. Caso singolare a Palermo, dove un ordine del giorno approvato dal consiglio comunale chiede a Zamparini di ritirare il sostegno a Tavecchio. Anche in B alcuni club sono segnalati in dissenso rispetto alla linea dettata da Andrea Abodi (il Brescia ha dichiarato che voterà per Albertini). E uno smottamento potrebbe esserci in Lega Pro, con una decina di società in pausa di riflessione. Tavecchio viaggiava verso il 70% e ora è posizionato sul 60%. Il suo fronte comincia a preoccuparsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indietro Condividi Testo A- A+ Stampa

Il web contro le frasi razziste, oltre 14 mila firme per la campagna #Tavecchioritirati

La petizione, lanciata dal deputato del Pd Khalid Chaouki è indirizzata a Platini, Blatter e Malagò. Sdegno sui social, da Twitter e Facebook: "Fraserazzista e di gravità inaudita, non può rappresentare il calcio italiano"

29 luglio 2014

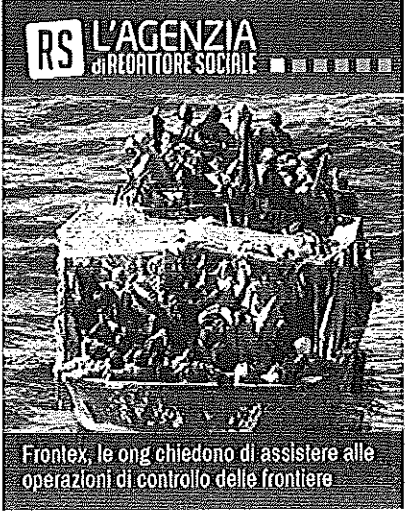
ROMA – Oltre quattordicimila firme raccolte in un solo giorno. Successo in rete per la campagna #Tavecchioritirati lanciata sulla piattaforma change.org dal deputato del Pd Khalid Chaouki e rimbatzata subito sui social network, da Facebook e Twitter. Nella petizione si chiede che il candidato alla presidenza della Figc ritiri subito la sua candidatura.

"Crediamo che la frase pronunciata dal candidato alla presidenza della Federazione italiana giuoco calcio (Figc) Carlo Tavecchio: "Qui fanno i titolari quelli che prima mangiavano la banane", sia una frase razzista e di una gravità inaudita, soprattutto se pronunciata da un personaggio pubblico che ha l'ambizione di guidare il calcio italiano - si legge nella petizione -. Lo sport italiano e il calcio in particolare, da anni si trovano di fronte all'offensiva di una minoranza che continua a ostentare slogan e insulti razzisti. Nello stesso tempo va riconosciuto l'impegno delle massime Autorità sportive nazionali e internazionali in una lotta senza quartiere a questa pericolosa deriva attraverso campagne di sensibilizzazione e provvedimenti disciplinari molto severi nei confronti di sportivi e tifoserie che continuano a macchiarsi di gesti e parole razziste. Dopo tanto impegno per isolare questi fenomeni, non possiamo accettare che il signor Carlo Tavecchio possa rappresentare il calcio italiano e crediamo che il miglior modo per scusarsi dopo questa frase vergognosa, che offende milioni di italiani e "nuovi italiani", sia quello di ritirare la propria candidatura alla presidenza della Figc" conclude Chaouki. La petizione è indirizzata a Michel Platini, presidente della Uefa, Sepp Blatter, Presidente della Fifa e Giovanni Malagò, Presidente del Coni.

© Copyright Redattore Sociale

TAG. FIGC, TAVECCHIO, RAZZISMO, KHALID CHAOUKI

Indietro Condividi Testo A- A+ Stampa



Frontex, le ong chiedono di assistere alle operazioni di controllo delle frontiere

Video Video Video

La Mannola apre il Festival di Lampedusa

> tutti i video

Calendario

In primo piano: 30/07/2014 Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. IV Rapporto annuale del ministero del Lavoro

Luglio 2014						
L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

Era una ferrovia dismessa, ora le bici Così un'idea di Merckx è diventata realtà

MARCO PASTONESI

È la pista ciclabile più bella al mondo. Un balcone lungo 24 km sulla Riviera di Ponente, un parco costiero lineare, un orto botanico in riva al mare, perfino un museo del ciclismo a cielo aperto. Ed è in questo teatro naturale, ecologico, silenzioso, che si disputerà la prima tappa del Giro d'Italia 2015.

Ferrovia C'era una volta la ferrovia, quella vecchia, costruita dai Savoia nel secondo Ottocento, rettificata nel periodo fascista con nuove gallerie, e dismessa nel 2001 dopo l'inaugurazione di un tratto raddoppiato più a monte. La vecchia ferrovia ora pista ciclabile (e pedonabile: due corsie per le bici, una per chi cammina o corre; ampiezza media 6,50 metri), va da San Lorenzo al Mare a Ospedaletti, 24 km, ma il Giro

d'Italia, per esigenze tv, da San Lorenzo al Mare la accorcerà a Sanremo, 18 km. «Finora – precisa Giuseppe Argirò, amministratore delegato di Area 24, società che coordina e attua gli interventi su questo territorio – ci è stato assegnato il premio per la più bella pista ciclabile d'Europa, ma aspettiamo fiduciosi». Cronometro su piste ciclabili ce ne sono già state (al GiroBio 2011, da Giulianova ad Alba Adriatica), cronosquadre mai: «Il ciclismo – spiega Mauro Vegni, direttore del Giro – si nutre di sfide, novità, a volte provocazioni. Questa sarà un inno alla bici». «L'idea di correre qui – dice Claudio Burlando, governatore della Regione Liguria – è nata durante una cena con Eddy Merckx, a Sanremo. E il Giro sarà l'occasione per lanciarla in tutto il mondo». «Sarà anche l'occasione – aggiunge Merckx – per insistere sulla bici come il mezzo più naturale per muoversi, una specie di prolungamento del nostro corpo». Proprio Merckx, lo scorso marzo,

aveva inaugurato il Museo della Milano-Sanremo, in collaborazione con Rcs Sport: in una galleria ex ferroviaria lunga 1750 metri, ogni 30 metri ci sono pannelli descrittivi e celebrativi di storie e personaggi della Classicissima.

L'incompiuta La pista ciclabile più bella del mondo già progetta per essere promossa a più bella dell'universo. Perché, verso Levante, da San Lorenzo al Mare si allungherà fino ad Andora, e poi da Andora a Finale Ligure, in tutto 76 km, in 10 anni. E, verso Ponente, raggiungerà Montecarlo e Nizza, in tempi più lunghi. «Nel frattempo – dice Argirò – apriremo un tratto di 2 km, nella zona detta Incompiuta, che corrisponde al Capo Berta, ma sul mare. È l'antica via dei prigionieri austriaci, costruita durante la 1ª guerra mondiale. E, restaurata, potrà vivere di vita propria, a piedi e in bici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liscia, gassata, depurata il successo dei chioschi con l'acqua del sindaco

CORRADO ZUNINO

ROMA. Si torna a prendere l'acqua alla fontana, come negli anni Cinquanta. Un pezzo consistente del Paese sembra aver vinto l'atavica diffidenza per gli acquedotti nazionali ed è tornato a bere acqua pubblica. L'avanzata delle case dell'acqua è più di un dato di fatto, è un successo. A fine 2013 si sono contati 817 chioschi: erano meno della metà — 354 — nel 2011. Le aree di prelievo pioniere hanno già vent'anni d'età: Buccinasco, Parco Sud di Milano. Ma ancora nel 2008 in Toscana c'erano due punti, oggi sono sessanta. L'ex sindaco di Firenze, Matteo Renzi, ne fece aprire uno in piazza della Signoria, il primo autoriz-

Una bottiglia a km zero costa anche dieci volte meno che al supermercato
L'Istituto Bruno Leoni: una sfida alle minerali fatta con i soldi pubblici

zato dalle soprintendenze in un centro storico. E Milano è diventato il centro del progetto italiano, abbracciato dal ministero dell'Ambiente: "Obiettivo strategico nazionale". Oggi in Lombardia ci sono 382 casette, quasi la metà del totale nazionale.

L'esperimento dell'acqua alla spina è semplice, e forse anche per questo di successo. Il cliente si presenta al chiosco con le proprie bottiglie, preferibilmente di vetro, e preleva da una macchina erogatrice l'acqua pubblica. I limiti al prelievo sono alti: da sei litri a persona fino a cinquanta. Il costo è nullo (o di 5 centesimi al litro) in caso di acqua liscia e tra i 5 e i 10 centesimi se si chiede di mi-

neralizzarla. Si schiaccia un pulsante e si mette la bottiglia sotto la fontana sapendo che l'acqua che scende ha la stessa origine di quella che ci arriva dal rubinetto, solo che è filtrata a valle, spesso refrigerata e sottoposta a controlli settimanali da parte dell'Arpa. «È più buona di quella di casa, lo dicono i cittadini». Così dice il sindaco di Pioltello, provincia di Milano. L'acqua di casa, spesso, ha il problema che nell'ultimo miglio — la condotta condominiale — non c'è stata manutenzione recente e sapore e qualità vengono alterati dalle impurità. Le "case dell'acqua", invece, sono inserite in luoghi protetti (la Coop, l'Ikea) o in parchi chiusi la notte per evitare il l'alterazione dei filtri e i pediluvii.

In queste stagioni si stanno allestendo chioschi anche al Sud (14 in Campania, 5 in Sardegna), ma la novità è l'esplosione dei self-erogatori nei centri medio-piccoli e nei paesi. Nell'autunno 2013 si sono inaugurate casette dell'acqua ad Angri (nel Salernitano), a Poggiomarino (nel Napoletano, è la seconda), a Busseto (Parma), Monsano (Ancona), Caltagirone (Catania). A Caltagirone, iniziativa pubblico-privata applaudita da due deputati Cinque Stelle, si paga con una card elettronica disponibile dall'edicolante: 4 centesimi la naturale e 6 centesimi la frizzante. Un quarto degli italiani oggi vive in un territorio che ospita case dell'acqua.

L'installazione di un distributore di acqua filtrata costa dai 15 ai 50 mila. Sono soldi di Regioni, Province e Comuni, o delle municipalizzate controllate. La Lombardia, per dire, nel 2011 ha investito 800 mila euro per avere acqua pubblica sicura, far diminuire la plastica circolante, abbattere l'anidride carbonica prodotta per gli spostamenti della merce da supermercato. L'Istituto Bruno

Leoni, che sul tema ha prodotto due dossier, ha preso il punto di vista delle aziende di acque minerali e ha attaccato: «Se i chioschi fossero iniziative di mercato rappresenterebbero uno strumento di libertà per i consumatori, ma sono parte del servizio pubblico e quindi un investimento discriminatorio per chi continua a bere l'acqua del rubinetto e paga i costi per gli altri». Un investimento ingannevole, «quando si mostra il risparmio — dieci volte — rispetto all'acqua minerale, prodotto di altra qualità e spesso utilizzato a fini terapeutici». L'Istituto Leoni calcola che gli 817 chioschi fin qui allestiti sono costati 24 milioni più altri 5 milioni ogni anno per controlli e manutenzione. Un'inchiesta di *Altroconsumo*, tra l'altro, ha parificato le acque del rubinetto a quelle delle case refrigerate: «I nostri test dicono che si equivalgono». Mario Soldano, sindaco di Cologno Monzese: «Spendiamo 9 mila euro l'anno e quando il servizio è rimasto fermo siamo stati sommersi dalle proteste».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PODISMO

Sabato 23 agosto ad Abbadia debutterà il Trail dell'Amiata In programma anche l'inaugurazione della nuova sentieristica

► ABBADIA SAN SALVATORE

RE
Per il primo anno anche il monte Amiata avrà il suo trail: sabato 23 agosto alle 18 farà infatti il suo debutto ad Abbadia San Salvatore il 1° Trail dell'Amiata. Partenza e arrivo sono fissati allo stadio comunale della cittadina badegna mentre il percorso, di 15 km, si svilupperà interamente tra castagni, abeti e faggi, su un terreno definito morbido dagli specialisti del settore.

Lungo il tracciato saranno toccati diversi punti caratteristici della montagna. Particolarmente belli i punti panoramici di Montarioso dove si può ammirare l'intero profilo della montagna e il Laghetto verde con panorama su Abbadia e la valle verso Radicofani. Numerosi i saliscendi fino allo strappo più duro, una salita detta "Scala Santa", di circa 300 m che raggiunge il punto più alto di 1200 slm situato a metà gara.

Oltre alla competizione agonistica sarà organizzata anche una camminata non competitiva su un tracciato di 6 Km, diverso dal percorso di gara, che percorrerà alcuni dei luoghi più significativi



Trail sui suggestivi sentieri dell'Amiata

del passato minerario del paese amiatino: lo stabilimento minerario, il laghetto verde, la vecchia Ciminiera e la Polveriera della ex miniera di mercurio. Due saranno i ristori predisposti lungo il percorso oltre al rinfresco dell'arrivo. Al primo classificato sarà consegnato un trofeo realizzato dal fabbro locale Nicola Aggravi

realizzato appositamente per la gara e riprodotto un carrello della miniera. Numerosi premi di categoria e a sorpresa sono previsti per molti dei partecipanti. Durante l'attesa dell'arrivo degli atleti allo stadio comunale si svolgerà la tradizionale manifestazione "Genitori in pista" con gare di atletica a coppie che porterà sim-

paticamente a gareggiare genitori e bambini in coppia nelle diverse gare di atletica leggera.

Per la Uisp Abbadia si tratta di una nuova sfida un mese dopo la realizzazione della Salitredici. In occasione della manifestazione saranno inaugurati anche i quattro nuovi sentieri realizzati per volontà della stessa società sportiva, con il sostegno dalla locale Unione dei Comuni e dal Comune di Abbadia San Salvatore, da destinare alle camminate di residenti e turisti. Le caratteristiche di questi sentieri li rendono particolarmente adatti a chiunque volesse allenarsi in montagna sia a piedi che in mountain bike proponendo distanze dai 4,3Km ai 22,5Km e dislivelli positivi dai 200m del percorso più corto ai 1100m di quello più lungo con tratti facili e altri molto tecnici ed impegnativi. Il suggerimento sarà senz'altro accolto dai ragazzi e dai tecnici presenti al raduno tecnico nazionale UISP di atletica leggera che inizierà proprio il 23 agosto per chiudersi il 30.

Per informazioni e iscrizioni: servizio.iscrizioni@gmail.com, 331.7179966, fax 055.9029629 ◀

